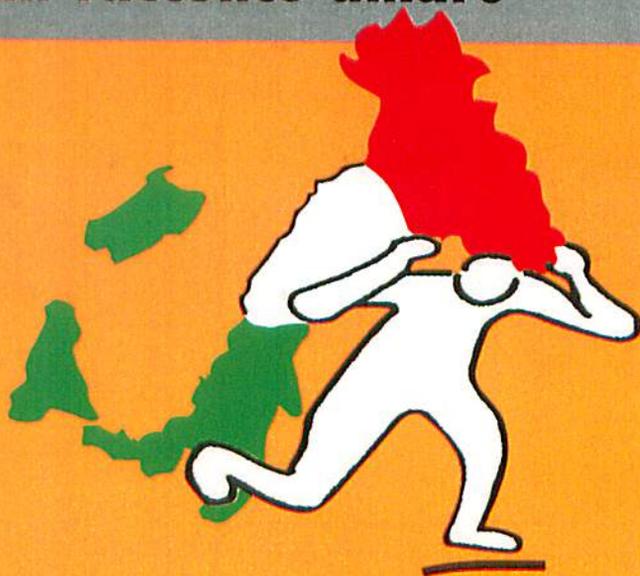


Roberto
NAPOLETANO

FARDELLI
D'ITALIA

**Storie inedite e retroscena
nel Paese della Grande Illusione:
uomini e fatti di un racconto amaro**



Sperling & Kupfer Editori

**A sorpresa vinse Fazio,
ma poi spagnoli e olandesi...
E su Opa, risparmio e controlli
si gioca il futuro dell'Italia**

**E Geronzi disse: per un attimo a Fazio
la corazza è stata infranta. Ho temuto
che non si ricomponesse più...**

«PER un attimo a Fazio la corazza è stata infranta. Ho temuto che non si ricomponesse più.» Cesare Geronzi è seduto sul divano rosso della sua stanza di presidente di Capitalia in via Minghetti. Accavalla le gambe, alza gli occhi al cielo, e ripete: «Si è rotta la corazza, mi creda, davvero ho temuto il peggio». C'è affetto in questa affermazione ripetuta, si capisce più dallo sguardo che dalle parole. Ma c'è anche inquietudine, un misto di perplessità e preoccupazione. Scorrono le sequenze del film di una vita insieme, sempre dalla stessa parte, e la percezione amara che qualcosa potesse cambiare. «Antonio Fazio si è chiuso in se stesso, si è sentito assediato. La corazza si può rompere per un certo periodo, ma poi va ricomposta, si deve tornare alla normalità. È quello che è

accaduto, per fortuna. Anche se a un certo punto, devo essere sincero, ho pensato il contrario.» Geronzi termina così il suo piccolo sfogo personale. Quasi scandisce le parole. Soppesa tutto, si intuisce che vorrebbe non dirle. Si capisce, soprattutto, che sono parole che a lui “costano” davvero tanto.

Questa conversazione avviene mercoledì 9 febbraio 2005, mentre in parlamento imperversa la battaglia sui poteri della Banca d'Italia. È passato più di un anno dagli scandali Cirio e Parmalat, ma non si riesce ancora a varare una legge sul risparmio degna di questo nome. Lo scontro sull'incarico a vita del Governatore e sull'attribuzione dei poteri di concorrenza per il credito all'Antitrust invece che alla Banca d'Italia, taglia trasversalmente i partiti e le coalizioni. Appare destinato a salire ancora di tono.

Geronzi è il banchiere di Roma, conosce come pochi uomini e fatti della politica e dell'economia, legami e intrecci che sfuggono a molti. Ha visto alzarsi il maremoto giudiziario del risparmio tradito, ne ha conosciuto in prima persona la durezza. Non ne è ancora fuori del tutto, ma non si è mai scomposto. Nel frattempo ha messo più di un piede nel cuore della finanza milanese. Azionista di peso in Mediobanca e, indirettamente, di Generali, ma anche una quota significativa nel patto di sindacato della Rcs MediaGroup. La sua parola conta come prima, più di prima. Non solo a Roma. Per intenderci, anche la “sua” corazza ha subito più di una incrinatura, ma non si è rotta.

«Ma quanti in Italia hanno piena coscienza che è in atto una potente azione lobbistica con agganci europei... e che ha scelto noi perché siamo i più vulnerabili?»

Geronzi sa che intorno alla Banca d'Italia si sta giocando una partita decisiva sul controllo del credito nazionale. Una partita che parte dall'Europa. Non va enfatizzata, ma nemmeno sottovalutata. Per questo si preoccupa tanto della "corazza" di Fazio. Si rende conto, insomma, che non bisogna offrire "alibi politici" ai signori del mercato. In quel momento, ancora non si sa che olandesi (Abn Ambro) e spagnoli (Bbva) hanno deciso di lanciare un'offerta pubblica di acquisto rispettivamente su Antonveneta e Banca Nazionale del Lavoro. Lui, però, gli olandesi ce li ha in casa, sono azionisti al 9% di Capitalia, come dire, sa di che parla, è consapevole fino in fondo della serietà della questione bancaria che si può aprire in Italia.

Per una volta, non si fa pregare a dire la sua. Ascoltiamolo: «Guardi, su questo punto veramente non si scherza. Quanti hanno, in Italia, piena coscienza che è in atto una potente azione lobbistica che non ha mancato di usare i propri agganci con incarichi istituzionali in sede europea per mettere in crisi i sistemi di vigilanza nazionale? La verità è che olandesi e spagnoli hanno scelto il mercato italiano per sferrare la loro offensiva perché ci considerano il Paese più debole, più vulnerabile».

*«E sa perché? Perché in Italia non c'è
intelligenza politica, troppi esponenti sono distratti,
e si affrontano i problemi
con un'ignoranza pari alla pigrizia»*

Geronzi si ferma un attimo. E prosegue: «Si è mai chiesto perché? Glielo dico io, perché in Italia non c'è intelligenza politica, ci sono troppi esponenti politici disattenti, spesso si affrontano i problemi con una pigrizia pari all'ignoranza, alla non conoscenza dei problemi stessi».

Presidente, non le sembra di esagerare?

«Affatto, pensi per un attimo alla Fiat in mano alle banche straniere. Nessuna di quelle banche avrebbe esitato un solo attimo a chiuderla. Invece le banche italiane sono ovviamente più attente perché sanno che, dietro la Fiat, vi è un indotto che dà lavoro a decine di migliaia di famiglie. Hanno la consapevolezza di operare in un Paese che è sempre più povero di grandi centri nevralgici di propulsione economica e, quindi, in un certo senso, ci si fa portatori di una ragione di sistema Paese.»

«Se nelle banche non ci possono mettere i soldi le imprese, che facciamo, ritorniamo allo Stato?»

Una curiosità: ha mai fatto visita ai banconi di Auchan in Italia? Vada, vada...»

Geronzi si accalora, dà la sua versione: «Il mercato del credito italiano, in Europa, è quello più aperto. C'è una quota di penetrazione estera in Italia che è pari al 17% contro il 5% in Francia e il 7% in Germania. Smettiamola con questa storia di un mercato protetto. E, poi, attenzione anche a insistere troppo sui rapporti banche-imprese, è giusto vigilare sui conflitti di interesse, ma attenzione a capire dove può portare un ragionamento di questo tipo».

Ce lo spieghi lei, dove si può arrivare, ci faccia capire.

«Mi spiego con un esempio: che dobbiamo fare, dobbiamo perdere anche Tronchetti Provera? Se nelle banche non ci possono mettere i soldi le imprese, che facciamo, ritorniamo allo Stato? La verità è che il rapporto tra banche e imprese è la chiave per risolvere il problema dello sviluppo non solo in Italia, ma nel mondo. Per questo, è assolutamente necessario preservare un sistema che ha registrato disfunzioni e anomalie, ma ha complessivamente funzionato. Non bisogna dimenticarsi mai che il sistema bancario italiano è più sano e trasparente di una volta.»

Geronzi non ha finito, ha da dire ancora qualcosa. «Mi ricordo quello che mi diceva sempre il presidente

Francesco Saja (è stato alla guida dell'Antitrust *N.d.R.*). Diceva: noi di banche non capiamo niente. Per questo trasferire la competenza sulla concorrenza del sistema creditizio all'Antitrust sarebbe un errore, perché non può essere disgiunta dalla stabilità e, quindi, dalla vigilanza che ha una conoscenza diretta, quasi automatica, del sistema bancario. Insomma, per capirci, sa chi siamo e dove andiamo.» E conclude: «Sono tempi difficili, su certe questioni bisogna riprendere le ragioni del metodo, ognuno cerca la tutela del suo legittimo interesse, ma alla fine tutti perdiamo. Ha mai fatto una visita al bancone di Auchan in Italia? Vada, vada di persona, guardi quanti sono i prodotti francesi esposti e quanti quelli italiani. Mi dicono che Caprotti voglia vendere, guai a perdere Esselunga, deve rimanere in mani italiane. Mi sono spiegato?»

Sì, sì, dottor Geronzi, si è spiegato. Anche troppo.

Con la Danimarca siamo i soli in Europa ad avere un Governatore a vita, ma siamo anche il primo fortino del credito sotto assedio. Vorrà dire qualcosa oppure no?

Il colloquio con Geronzi è avvenuto mercoledì 9 febbraio. Il testo riprodotto sopra ne è la fedele trascrizione. Antonio Fazio ha vinto la "sua" battaglia in parlamento. L'Italia resta il solo Paese in Europa, oltre alla

Danimarca, che ha un Governatore della banca centrale con un incarico a vita. Tra Camera e Senato, è successo veramente di tutto. Bruno Tabacci, presidente della Commissione attività produttive a Montecitorio, non ha mai cambiato posizione, è stato fino all'ultimo un avversario irriducibile dei superpoteri del governatore. Nessun dubbio si è mai avuto su come si collocasse il "partito dei fazisti" con in testa Grillo (Forza Italia), Pedrizzi (An), Tarolli (Udc). In mezzo, però, tra maggioranza e opposizione, è stato un esercizio continuo di alleanze a geometrie variabili con la clamorosa sorpresa della Lega che si schiera pro-Fazio. Alla fine il risultato è che stabilità e concorrenza, per il credito, continuano ad essere esclusiva competenza della Banca d'Italia. Tutto ciò non ha impedito che proprio il mercato finanziario italiano diventasse il primo "fortino nazionale" sotto assedio in Europa. Olandesi e spagnoli comunicano lo stesso giorno che muoveranno all'attacco di Antonveneta e Banca Nazionale del Lavoro. L'annuncio arriva da un'agenzia di stampa internazionale. Fonti qualificate molto addentro alle cose di via Nazionale raccontano che quando il Governatore legge il flash di agenzia che riferisce dell'imminente azione spagnola, appare colto alla sprovvista, manifesta stupore. Fa capire che sia Francisco Gonzales, presidente della Bbva, sia il Governatore spagnolo, Jaime Caruana, avevano mandato segnali rassicuranti.